

→ **Duello a distanza** fra passato e futuro di Maranello. Fernando: «Felice del ritorno di Michael»
→ **Passato il torcicollo** il Kaiser di nuovo in pista. «Bello parlare di nuovo tedesco in squadra»

Alonso-Schumi È un mondiale troppo stretto per tutti e due

Foto di Ansa/Giorgio Benvenuti



Fernando Alonso scherza sulla nuova Ducati Moto Gp GP10

Prime parole da ferrarista per Fernando Alonso. «Non ho mai chiesto di fare la prima guida». E, se Schumi è finalmente contento di parlare tedesco in squadra, lui scherza: «Io l'italiano lo parlo già da anni. Ho iniziato qui».

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Un "faccia a faccia" a distanza. Alonso dalle nevi di Madonna di Campiglio - per la rituale settimana bianca firmata dalla Ferrari e dai suoi principali sponsor - e Schumacher dal circuito spagnolo di Jerez dopo i test sostenuti con una GP2 per verificare il proprio stato di forma, a 41 anni suonati. Il minimo comune denominatore è lo stesso: vincere il mondiale. Nel caso del "tedesco traditore", come dicono dalle parti di Maranello, al volante di quella Mercedes che finalmente lo ha riavuto, dopo averlo lanciato nella mischia una ventina di anni fa, valorizzandolo con le vetture sport e pagandogli il debutto in F1 sulla Jordan. Il bennato a Schumi lo dà proprio Alonso, reduce da una serie di capitomboli con gli sci sulle nevi del Brenta. «Se ha preso la clamorosa decisione - giura lo spagnolo - è perché si sente pronto a nuove sfide, una cosa positiva per tutti noi. Ma eguagliare i suoi sette mondiali penso sia impossibile, nella F1 di oggi». Replica del tedesco da Jerez, diffusa prontamente dalla Bild: «Nel mio progetto con la Mercedes ho stabilito un obiettivo: ridiventare campione del mondo. Se consideriamo il mio contratto di tre anni, ci sono buone possibilità di farcela». Difficile però credere alla versione data da Schumacher circa i contatti avuti «solo all'ultimo momento» con Ross Brawn, l'artefice dei suoi tanti successi alla Ferrari, per poi sfidare il Cavallino - con successo - come Costruttore. E al primo anno di attività, tanto da indurre la Mercedes a rilevare, per un centinaio di milioni di euro, l'intera squadra. Impossibile, poi, prendere per buone le scuse del rinato Michael sui problemi al collo, dispensate ai media per giustificare il suo "no" a un ritorno sulle rosse, al posto dell'infortunato Massa, la scorsa estate. «In passato non sono mai riuscito a sviluppare i muscoli in modo adeguato - la giustificazione del Kaiser - Ora mi alleno meno, ma con obiettivi più mirati». Intanto tutto il pianeta ha già registrato e messo nel cassetto una dichiarazione più che esauritiva del pilota più

pagato della storia. Della serie: «Finalmente sono contento di lavorare per un team in cui si parla tedesco».

DAL KAISER AL CAMPEON

Sulla sponda opposta il nuovo idolo dei ferraristi riuniti, Fernando da Oviedo: «Per me non è un problema parlare l'italiano, anzi. E' nel vostro paese che sono cresciuto agonisticamente, prima con i go-kart, poi in F1 con la Minardi. Il Mondiale? E' alla mia portata. Sono preparato, più di quando conquistai i miei primi due titoli con la Renault, nel 2005 e nel 2006». Risultati che portarono l'antico - e ora ritrovato - rivale al ritiro annunciato a Monza nel settembre del 2006, con scene da libro Cuore passate alla storia. E un ruolo successivo come "consulente" alla Ferrari mai digerito, seppur retribuito a suon di milioni di euro. Curioso, però, a soli di due mesi dal divor-

Il tedesco

«Voglio il titolo
Nei prossimi tre anni
possiamo farcela»

Lo spagnolo

«L'iride è alla mia
portata, mai stato
così preparato»

zio da Schumacher, registrare le medesime dichiarazioni di fede e amore dispensate da Alonso: «Guidare la Ferrari era il mio sogno da bambino. E' bellissimo stare in questa squadra, c'è un feeling di famiglia unico. Finirò qui la mia carriera. Con Massa e Fisichella faremo un ottimo lavoro». Un "dejà vu" per nulla originale, appunto. Andando indietro - anche nei religiosi ritiri di Madonna di Campiglio - è facile trovare decine di dichiarazioni simili, eccetto (diamogliene atto) le poche parole pronunciate, nei tre anni del gelido matrimonio con Maranello, da Kimi Raikkonen. Infine il ruolo all'interno del team. «Non ho mai chiesto di essere primo pilota - la solenne promessa di Alonso -. Penso piuttosto ai prossimi campionati del mondo di calcio: se Spagna e Brasile passeranno il gruppo, ci incontreremo nei quarti o in semifinale. E per Massa sarà finita». Ma è per il paulista, c'è da scommetterlo, sarà durissima anche in pista. ❖